

Rosa Maria Gallo

Medico-Chirurgo. Specializzata in Ginecologia e Ostetricia. Lavora a Pisticci, in provincia di Matera e frequenta il Corso avanzato di Bioetica.

Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?

Sono contraria. Il testamento biologico non ha valore, quello che conta è la dignità della persona umana. Viene proposto perché si giunga all'eutanasia.

Che cosa intende per accanimento terapeutico?

L'accanimento terapeutico consiste in tutte quelle terapie – salvo quelle indispensabili, codificate e standardizzate – che non portano alcun beneficio al paziente. Non dovrebbe esistere.

Che cosa intende per eutanasia?

E' la cosiddetta buona morte, ma non è così, perché la vita in realtà è un dono e non si può sottrarla a chi ha fatto questo dono.

Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?

Sì. I termini del codice deontologico negli ultimi tempi sono un pochino cambiati, ma le risposte ci sono: lì è scritto che cosa significa persona e che cos'è la dignità umana. Se pensiamo poi al giuramento d'Ippocrate, ci possiamo ben rendere conto di quale dev'essere la filosofia dell'opera del medico, che ha in sostanza un solo compito: mantenere in vita la persona umana nella sua dignità.

C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?

Il paziente deve essere sicuramente informato, ma conflitto non ci può essere se accetta l'aiuto del medico e la sua professionalità.

Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?

No, mai.

Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?

Con il testamento biologico, come ho già detto, si va verso l'eutanasia e basta.

L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?

Sono fondamentali, sia per il paziente e il medico, sia per i familiari. Purtroppo nel territorio dove sono c'è solo una struttura a distanza di cento chilometri.